

*Ernst Gottlob Schulze oltre Enesidemo.
L'antropologia psichica e i suoi risvolti teologici*

Matteo Vincenzo d'Alfonso

In 1792, the Aenesidemus played a fundamental role in the Post-Kantian debate. During the following forty years, its author Ernst Gottlob Schulze clarified his own philosophical position in the psychological debate of his era upholding the position of a 'natural realism' on a psycho-anthropological basis. Nonetheless the results of his gnoseology presented in Psychische Anthropologie (1816) exceeded the limits of a theory of knowledge, culminating in a theological proposal deemed as 'anthropotheology' presented in Über die menschliche Erkenntniß (1832). This article re-trace the steps which led Schulze to this position, referring particularly to his analysis of the structure of consciousness.

1. Schulze da storico della filosofia a critico della metafisica

Ernst Gottlob Schulze nasce a Schloss Heldrungen in Turingia nel 1761 da famiglia benestante, il padre era l'amministratore del castello. Dopo avere frequentato la scuola di *Schulpforta*, antico e prestigioso istituto formativo ad indirizzo prevalentemente classico¹, studia filosofia e teologia a Wittenberg dal 1780 al 1783, allorché può ricoprire il ruolo di diacono nella locale chiesa palatina e universitaria. Diventato professore aggiunto dell'università di Wittenberg nel 1786, dal 1788 è professore ordinario di filosofia all'Università di Helmstedt. Le pubblicazioni che segnano questi suoi primi passaggi di carriera sono a carattere essenzialmente storico-filosofico, due prime dissertazioni dedicate alla filosofia antica, *De cohae-*

¹ Per una presentazione della *Schulpforta* negli anni in cui la frequentò Schulze, gli stessi in cui vi studiò anche J.G. Fichte di un anno più giovane, si veda Stefano Bacin, *Fichte a Schulpforta (1774-1780). Contesto e materiali*, Milano, Guerini, 2003, pp. 23-90.